

Il silenzio dell'Apprendista

di M. G.

Oggi, come non mai, potrebbe apparire anacronistico e illiberale parlare di silenzio in un'epoca e in un contesto storico-sociale dove trovano risalto e apprezzamento soltanto i toni elevati e la comunicazione di massa il più delle volte dal contenuto approssimativo, polemico o semplicemente banale.

In tale ottica è giusto allora considerare ed esaminare l'attualità e la profondità del concetto massonico del "Silenzio" il cui significato peculiare è così diverso da quello espresso dal mondo profano.

Anche se oggi, infatti, è imprescindibile, ed entro certi limiti doveroso, veicolare la notizia quale fonte di conoscenza per tutti, è altrettanto vero e incontrovertibile che sulla stessa quasi inesistente è lo spazio dedicato alla sua riflessione.

È questo il privilegio che la Massoneria offre ai suoi affiliati, momenti per meditare su tutto quanto il nostro cosciente percepisce in maniera da arricchire progressivamente il proprio bagaglio spirituale, funzione primaria questa della Libera Muratoria.

Il silenzio, però non deve essere inteso come volontà di non comunicare.

Per comprendere la natura di questo dovere occorre ricordare che la Massoneria è profondamente impostata su esigenze formative tendenti al perfezionamento dell'uomo.

Ogni Loggia ha obiettivi, contenuti e metodi propri, derivati da un modello educativo basato sui valori della tradizione iniziatica.

All'apprendista s'inculca il dovere del silenzio come espressione di un metodo che, sicuramente, lo condurrà alla meditazione e alla scoperta dell'armonia del regna in Loggia, dove tutto si svolge con perfezione e regolarità.

Viene in tal senso abituato ed educato a ricercare un metodo che gli proviene dal suo stesso intimo, non mediato dalla ragione bensì immaginato attraverso simboli.

La capacità di comprendere, conoscere ed affinare la capacità percettiva attraverso processi cognitivi di natura analogica è senza dubbio una esperienza nuova – e per alcuni versi esaltante – per l'uomo contemporaneo abituato, soprattutto, a relazionarsi con il mondo circostante utilizzando modelli razionali applicati in ragione di fatti che s'intendono di volta in volta decodificare.

Il silenzio, quale primo linguaggio, e la meditazione – caratteristiche essenziali per il Libero Muratore – saranno gli elementi che col tempo lo stimoleranno ad edificare un percorso di saggezza, virtù e tolleranza, esempio concreto da additare per lo sviluppo di una migliore umanità.

Conseguenza di siffatto apprendistato filosofico-comportamentale è che le scelte maturate nel Silenzio sono quelle che condizioneranno il soggetto Massone per sempre nella sua vita proprio perchè scaturenti dal suo intimo sentire.

Il Massone, cosciente del fatto che la sua è una ricerca prettamente spirituale, si pone quale discepolo che apprende un'arte, come colui che ascolta una lezione e che immagazzina, nel silenzio, le nozioni acquisite dell'insegnamento del Maestro che esercita la sua docenza in Loggia.

Chi impara con impegno gli insegnamenti ha innanzi a sé un bivio ed una scelta che potrà cambiare radicalmente la sua vita.